



Confermata per sabato l'agitazione dei marittimi dei traghetti della rotta Civitavecchia-Golfo Aranci. Ed è solo l'inizio

Treni, aerei e navi verso il black out

Scoppia la guerra delle cifre sullo sciopero dei benzinai

ROMA. Si fa un gran discutere in queste ore di come evitare la micro-conflittualità nei trasporti, quegli scioperi «minori» che coinvolgono qualche centinaio di lavoratori ma mettono a dura prova la resistenza degli italiani che devono mettersi in viaggio. Per ora continuiamo a registrare i fatti, che ci riportano alla brutta realtà: nel week end e anche nella settimana successiva, occhio ai mezzi da prendere. Scioperano traghetti, treni e aerei mentre continua oggi e domani la chiusura delle pompe di benzina dei gestori Figisc.

La Fisast Cisas ha indetto per sabato 11 luglio uno sciopero di otto ore del personale marittimo di camera e mensa alla parten-

za di ogni nave sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci (regolari solo le navi in partenza da Civitavecchia alle 10.30 e da Golfo Aranci alle 22.30). Per lunedì 13 luglio le Rsu del personale navi traghetti di Civitavecchia hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, con inizio alle 8.00, di tutto il personale navigante in servizio sulla Civitavecchia-Golfo Aranci. Garantiti i traghetti da Civitavecchia alle 10.30 e da Golfo Aranci alle 8.00, alle 10.30 e alle 22.30. Vediamo la prossima settimana. Treni. I capistazione dell'Ucs scioperano dalle 21 di lunedì 13 luglio alla stessa ora di mercoledì 15 luglio. Aerei. Il personale aeroportuale dell'ex Civilavia (ora Enac) si ferma-

no martedì 14 luglio dalle 10.00 alle 18.00, mentre giovedì 16 luglio scioperano per 24 ore i lavoratori aeroportuali e delle compagnie straniere. È guerra delle cifre sullo sciopero di tre giorni dei benzinai scattato martedì sera alle 19.30, a cui, dopo la spaccatura tra le tre organizzazioni di categoria, aderisce solo la Figisc, il sindacato della Concommercio. L'agitazione, che si conclude sabato mattina alle 7 (anche se in alcune località è stata ridotta a due giorni ed in altre solo a ieri), interesserebbe, secondo i dati Concommercio, gran parte dei punti vendita: le altre «sigle» del settore fotografano una situazione assai diversa con una per-

centuale di chiusure degli impianti minima. «I primi dati sono confortanti», precisa Ottorino Millo, segretario generale della Figisc - Registriamo il 60% di chiusure sull'intera rete nazionale, con punte del 100% a Trieste e Gorizia, del 90% a Milano, Lombardia e Campania, e del 60-70% in Sicilia. La categoria ha risposto al nostro appello». Secondo la Fegica-Cisl, che insieme a Faib-Confercerenti ed Anisa (i distributori autostradali di Concommercio) ha deciso di non scioperare «le adesioni sono invece meno che basse»: chiusure rilevanti solo in Trentino, Roccaforte Figisc, distributori aperti a Roma, Milano, Napoli, in Sicilia, in Lombardia.

I DISAGI IN ARRIVO



CAPISTAZIONE
Sciopero dalle 21 di lunedì 13 luglio alle 21 di mercoledì 15 luglio e dalle 22 di giovedì 23 luglio alle 6 di venerdì 24 luglio.



UOMINI RADAR
Sciopero a Brindisi dalle 14 alle 18 di oggi.

PERSONALE AEROPORTUALE
Sciopero dalle 10 alle 18 di martedì 14 luglio. In tutta Italia è prevista una serie di agitazioni.



MARITTIMI
Sui traghetti Fs Civitavecchia-Golfo Aranci dalle 00.01 di sabato 11 luglio sciopereranno, ritardando di otto ore ogni partenza, marittimi e personale navigante della Fisast-Cisas.

Blocco su tutti i traghetti Fs di 24 ore dalle 00.01 di lunedì 13 luglio. Sciopero di 24 ore, a partire dalle 8 di lunedì 13 luglio, proclamato dalle Rsu del personale navi traghetti di Civitavecchia.

P&G Infograph



Un DC9 dell'Alitalia sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino a Roma; sotto Massimo D'Alema

IL CASO

La vicenda del segretario Ds sceso dall'aereo: «Invece di difendermi...»

D'Alema al Codacons: perché mi insultate?

Lettera da Botteghe Oscure all'associazione dei consumatori. E sullo sfondo la minaccia di adire a vie legali.

ROMA. Ci ha provato, Massimo D'Alema. Lui che evoca continuamente un Paese normale, ha provato a fare il cittadino normale: imbarcato su un aereo che dopo 40 minuti di ritardo non parte, chiede di scendere. Ma il segretario dei Democratici di sinistra, volente o nolente, non è un cittadino come tutti e quel «Fatemi scendere», tra l'altro prontamente eseguito, ha fatto arrabbiare qualcuno. Lui è sceso perché è D'Alema, ma gli altri passeggeri? Ed è il segretario dei Ds ha voluto dire la sua. Lo ha fatto con una dettagliata lettera inviata al Codacons, l'associazione dei consumatori, che sulla vicenda ha presentato un esposto al ministro dei trasporti Burlando, chiedendo se l'aver fatto scendere D'Alema e i suoi collaboratori, chiamato la navetta e modificato le carte d'imbarco non abbia aumentato il ritardo del volo e creato disagi più gravi.

«Pensavo fino a ieri che il vostro compito fosse quello di difendere i consumatori. Vi scagliate invece senza motivo contro un consumatore

che ha subito un disservizio grave, diffamandolo e calunniandolo nell'evidente tentativo di procurarvi un poco di pubblicità. Curiosamente, prescindete totalmente dai fatti così come si sono realmente svolti, né vi sentite in dovere di intervenire non dico in mia difesa, ma almeno a difesa di quel centinaio di passeggeri che l'altro giorno ha subito all'aeroporto di Fiumicino un grave disservizio», scrive D'Alema. E minaccia querelle: «I miei legali stanno esaminando le affermazioni diffamatorie nei miei confronti».

Il segretario Ds sostiene di aver fatto quello che chiunque può fare. Doveva essere a Torino per un dibattito che si svolgeva dalle 17 alle 19 e il suo volo, AZ 1407, doveva decollare alle 15.30. «Dopo una breve attesa al "gate", ci è

stato annunciato che l'imbarco sarebbe avvenuto alle 15.40 e che l'aereo sarebbe partito alle 16.10 - scrive D'Alema - Intorno alle 16 siamo stati fatti salire sull'aereo. Il comandante Colombo, con disarmante semplicità, ci ha spiegato che "a questo punto è meglio dire la verità" e che non meglio precisati problemi relativi al controllo del traffico aereo di Milano avrebbero portato ad almeno due ore di ritardo complessivo del volo». E se un ritardo è comprensibile, spiega D'Alema, «meglio sarebbe informare subito e non a rate». Dopodiché, quando il segretario dei Ds ha capito che «prima delle 17-17.30 il volo non sarebbe partito» ha

chiesto di poter scendere. Non solo, dice D'Alema, «insieme a me e ai miei collaboratori è sceso anche un altro passeggero. Ho chiesto di essere sbar-

cato secondo una procedura che l'Alitalia ha già avuto modo di definire pubblicamente "regolare" e "valida per chiunque"».

Ma al Codacons non credono che sia valida per chiunque. E comunque metteranno l'Alitalia alla prova. Da ieri una lettera è arrivata in tutte le sedi italiane dell'associazione, con l'invito ai soci: «Quando prendete un aereo, se ha un ritardo di mezz'ora chiedete di scendere». Nei prossimi giorni negli aeroporti si dovrà fare i conti anche con il congestionamento del traffico terrestre, con tutte le navette costrette a fare la spola dalla pista all'aerostazione. Sempre che sia vero che tutti possono scendere una volta imbarcati, quale chesia il loro nome.

Nell'attesa di toccare con mano, Carlo Rienzi, presidente del Codacons, ha scritto una lettera di risposta a D'Alema. «La ringraziamo per averci svelato un diritto che non sapevamo di avere - replica sarcastico il presidente dell'associazione, Carlo Rienzi - . A noi non risulta. Anzi, siamo in causa con l'Alitalia per un



gruppo di giovani che praticamente è stato sequestrato per ore in aereo in uno scalo diverso da quelli in cui sarebbero dovuti atterrare». Sarà anche valida per tutti, dice Rienzi, ma «fino a ieri è stata regolarmente rifiutata a chiunque, salvo quei casi di accertata necessità di sbarco per motivi di panico o motivi gravissimi». Quanto al merito dei disservizi denunciati da D'Alema, il Codacons ha già avviato una procedura di denuncia nei con-

fronti dell'Alitalia per le false informazioni fornite agli utenti e per l'eccessivo ritardo nella partenza del volo. «Ma minacciare querelle non ci sembra giusto», aggiunge Rienzi. In realtà la vicenda sembra destinata a chiudersi qui. Gli estremi per un'azione legale nei confronti del Codacons, almeno stando agli avvocati del segretario dei Ds, non ci sono.

Silvia Biondi

Roma, avieri «allergici» al biglietto del bus

ROMA. L'Atac, l'azienda trasporti di Roma, ha sconfitto «l'aeronautica» nella dura guerra al «portoghese». «Trentasette militari su 48 - scrive l'Atac - sono ingloriosamente caduti in uno scontro con due controllori su un autobus della linea che collega la stazione ferroviaria di Orte alla Caserma della Servam di Viterbo. Le perdite degli avieri sono state molte pesanti: il 77% della squadriglia è stato abbattuto dalle raffiche di multe da 100mila lire sparate dai controllori». Spiega il presidente Atac, De Carlo: «Ironia a parte, c'è poco da ridere se neppure istituzioni come l'Aeronautica riescono trasmettere senso civico».

Ue, le regole per l'accordo Ba e Aa

ROMA. Apertura delle rotte di accesso ai mercati con una drastico ridimensionamento delle fasce orarie (slot) agli aeroporti di Heathrow e Gatwick e riduzione delle frequenze dei voli: sono queste le condizioni poste oggi dalla Commissione Ue per dare il via libera all'alleanza tra British Airways e American Airlines. Analoghe condizioni, per l'aeroporto di Francoforte, sono state indicate per il via libera oggi all'alleanza tra Lufthansa-Sas e United Airlines. È stato il commissario Ue alla concorrenza Karel Van Miert ad annunciare alla stampa l'assenso dell'esecutivo europeo all'alleanza e le condizioni ad esso legate.

«Sono ormai diventate consistenti le fughe di traffico aereo dal Nord d'Italia»

Ciampi difende Malpensa 2000

Il presidente dell'Iri Gros-Pietro attacca il commissario Kinnock ma Van Miert dichiara: «Sono al suo fianco».

ROMA. Il ruolo di Fiumicino non verrà svilito dal progetto "Malpensa 2000". È quanto ha assicurato il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi nel corso della conferenza nazionale dei trasporti. La scelta di aprire Malpensa, secondo Ciampi, si è però resa necessaria perché si stava assistendo a consistenti fughe di traffico dal Nord d'Italia verso altri scali del Centro-Europa, mentre la particolare configurazione dell'Italia ha reso negli anni difficile anche lo sviluppo del nodo di Fiumicino.

Quello di Ciampi è in sostanza lo stesso argomento usato dal presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro per andare all'attacco del commissario Ue Neil Kinnock. «Credo che non sia giusto pensare che solo il commissario dei trasporti Kinnock sia interessato a questa questione - afferma - anche una questione di mercato».

Per Gros-Pietro lo status precedente di Malpensa (e cioè senza voli intercontinentali) «era una situazione di carenza delle forze di mercato al servizio della domanda. Un intervento

che impedisca agli operatori di servire la domanda - aggiunge - è un intervento di distorsione del mercato. Non credo che Kinnock sia legittimato per questo intervento di distorsione». La difesa del presidente dell'Iri dello scalo milanese è parte dal presupposto che il progetto Malpensa sia per tutta l'Italia e non un progetto a favore di una società o di un'altra. Nessun paese dell'importanza dell'Italia subisce una perdita di traffico paragonabile a quella che subiamo noi». Una perdita questa che per il presidente dell'Iri «vuole dire perdita di tempo per i passeggeri che sono obbligati ad andare all'estero per avere un aereo intercontinentale. Abbiamo diritto di chiedere che i passeggeri italiani abbiano aerei in partenza per tutto il mondo che parlano dascalcivini».

I rilievi di Gros-Pietro non scalfiscono però le convinzioni di Bruxelles. Forse già da questa settimana partirà la lettera di risposta del commissario Kinnock al presidente del Consiglio Romano Prodi sullo sposta-

mento all'aeroporto di Malpensa di gran parte dei voli che attualmente gravitano su Linate. Lo ha detto una fonte molto vicina al commissario indicando che «la lettera sarà molto cortese ma molto chiara». Per il momento, ha sottolineato la fonte, da parte della commissione Ue non c'è ancora alcuna decisione nei confronti dell'Italia perché «i colloqui con l'Italia continuano». «Noi - ha proseguito la fonte - cerchiamo ancora una soluzione amichevole della vertenza» che, ha ammesso, ha assunto toni molto duri di recente «forse per motivi politici». Ma se tale soluzione non sarà possibile, ha ammesso, «prenderemo una decisione negativa». La fonte ha spiegato quanto già emerso nei giorni scorsi e cioè che l'intervento dell'Ue in questa vicenda è motivato dalla necessità di difendere gli interessi dei terzi, in questo caso le nove compagnie aeree che hanno fatto ricorso contro l'Italia. «Ci basiamo sul regolamento del 1992 - ha detto - nel quale si dice che gli stati membri possono avere una quota negli ae-

roporti di uno stesso sistema in una stessa città purché non vi siano discriminazioni».

La stessa disposizione è stata invocata in passato nella vicenda dell'aeroporto parigino di Orly sul quale erano state dirottate alcune compagnie aeree come Air Liberté e Tat rispetto allo scalo principale Charles de Gaulle. Il caso è stato poi risolto con un accordo con il governo francese. Nel caso di Malpensa, ha detto la fonte, c'erano state avvisaglie già dallo scorso autunno, quando le principali linee aeree si erano lamentate con il governo italiano per la diversità di trattamento. Poi in dicembre esse hanno fatto ricorso alla commissione che a partire da febbraio le ha prese in considerazione. «La Commissione Ue farà rispettare le regole» ha ribadito la fonte, indicando che è raro che nove compagnie aeree si trovino d'accordo, com'è invece accaduto nel caso di Malpensa. E a Kinnock arriva l'appoggio del commissario alla concorrenza Karel Van Miert: «Sono al suo fianco».

MORTI BIANCHE

Nuovo incidente a Genova Carrello uccide portuale

GENOVA. Un portuale genovese è morto ieri mattina in seguito ad un incidente sul lavoro avvenuto al Molo Nino Ronco dello scalo ligure, durante le operazioni di scarico della nave «Jolly Marrone» dell'armatore e terminalista Ignazio Messina. L'operaio era dipendente della storica Culmv, la Compagnia Unica Lavoratori Merci Varie, ed era addetto alla registrazione della merce. Secondo le prime frammentarie informazioni l'uomo sarebbe rimasto schiacciato tra le ruote ed il parafango di un piccolo trattore utilizzato nelle manovre.

La vittima si chiamava Furio Dellacasa, aveva 43 anni, era commesso di bordo della Culmv ed abitava a Genova in via Burlando, la stessa strada dove viveva Gianluca Chiarni, giovane socio della Compagnia Lavoratori Merci Varie, morto il 30 aprile sempre al terminal Messina. L'incidente è avvenuto poco dopo le 11, mentre Dellacasa si trovava all'interno della stiva inferiore della «Jolly Marrone», attraccata al Molo

Nino Ronco, per stilare il registro di scarico di blocchi di granito.

Per accertare la quantità di merce che era stata sistemata sul pianale per essere portata a terra, l'uomo avrebbe perso l'equilibrio, rimanendo schiacciato tra il pianale stesso e le ruote del muletto utilizzato per le operazioni.

Il mezzo era manovrato da un collega di lavoro, anche lui socio della Culmv il quale non si è accorto della caduta dell'amico ed ha continuato le operazioni. Quando si è reso conto di ciò che era avvenuto ed ha visto il cadavere di Dellacasa tra le ruote l'uomo ha perso i sensi. «Da un primo esame - ha detto il segretario dell'Autorità Portuale Fabio Capocaccia - le condizioni generali di lavoro a bordo della nave erano buone».

La tragedia è avvenuta in circostanze incredibili. Forse il destino si è accanito contro questo terminal, ma non possiamo trascurare il fatto che la frequenza di incidenti è superiore alla norma».